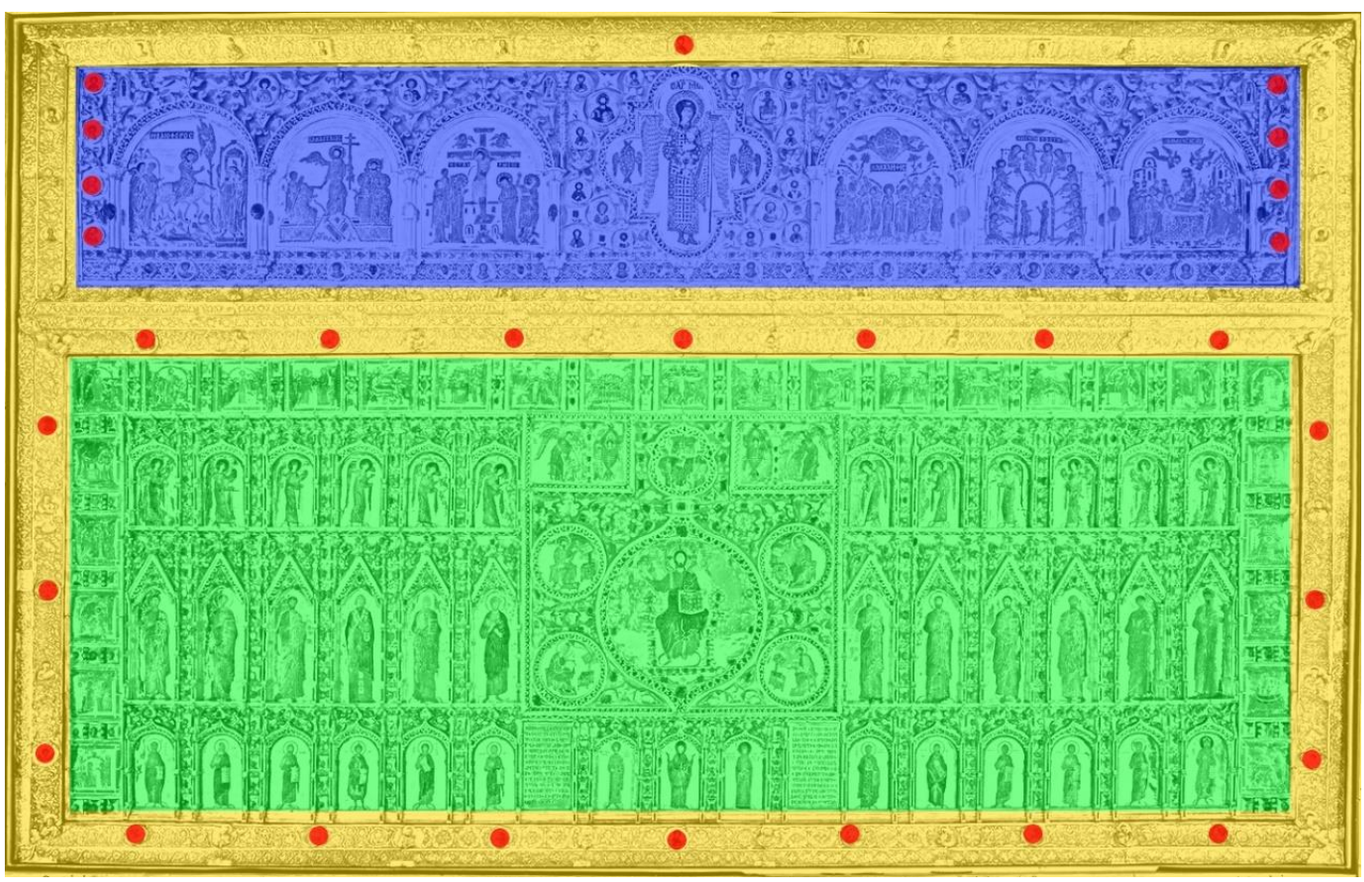
La Pala d'Oro di Venezia

Uno dei monumenti più singolari fra i tanti che possiamo trovare a Venezia è senza dubbio la **Pala d'Oro della Basilica di San Marco**. Essa è singolare per l'unicità del suo insieme: tempestata, ricolma, quasi sovraccarica di pietre preziose, gemme e smalti su una base d'oro e argento dorato. Questa non è, in realtà, il frutto di un lavoro unitario.

La composizione attuale, nelle sue linee fondamentali, **risale alla prima metà del XIV secolo**, però in questa versione concorrono quasi totalmente gli smalti delle Pale precedenti. Il Doge **Pietro Orseolo I** (976-978) commissionò a Costantinopoli un *antependium*[5] in argento e oro per l'altare della sua nuova basilica di San Marco[6]. All'inizio del XII secolo, il Doge **Ordelafo Falier** commissionò una nuova Pala che fece disporre non più davanti all'altare, ma sopra l'altare. Poco più di un secolo dopo, precisamente nel 1209, il Doge **Pietro Ziani** (1205-1229) ordinò un restauro della Pala, un rinnovamento che corrisponde a tutta la decorazione della parte superiore e alcuni smalti della parte inferiore. Si tratta di smalti per la maggior parte bizantini e più precisamente costantinopolitani. La quarta versione della Pala risale al XIV secolo con il restauro a cura dell'artigiano **Giampaolo Boninsegna**, il quale aveva risistemato e arricchito l'opera, inserendo in essa pietre preziose e perle, nonché gli smalti della Pala precedente. In seguito, la Pala fu pulita e ritoccata più volte, tuttavia possiamo dire che la versione attuale corrisponde essenzialmente a quella della prima metà del XIV secolo.

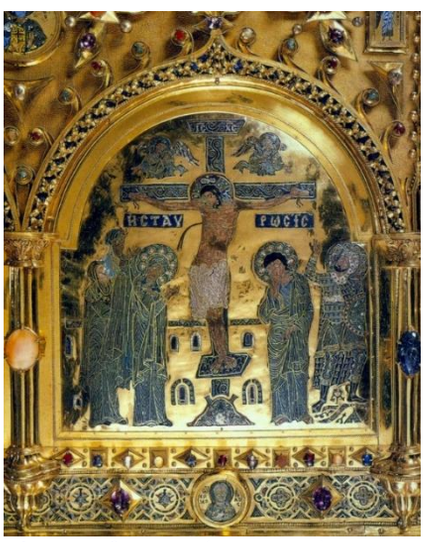


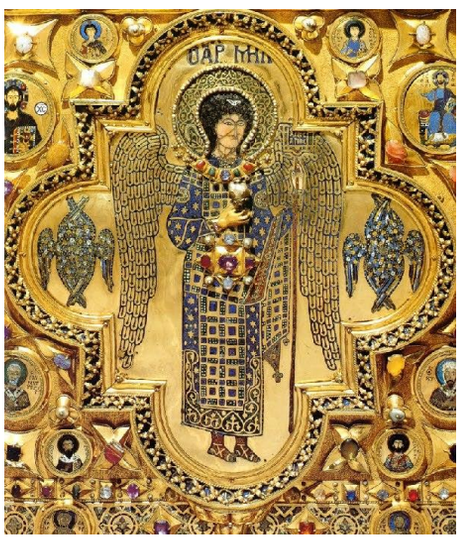
Schema della Pala d'Oro.

In rosso: smalti del X secolo dall'antependium di Pietro Orseolo I.
In verde: gli smalti aggiunti dal Doge Ordelafo Falier nel 1105, impreziosite dal Boninsegna per il Doge Andrea Dandolo nel 1342.
In blu: gli smalti trafugati da Costantinopoli durante la Quarta Crociata e incorporati sotto Pietro Ziani nel 1209.

[5] Pannello decorativo per il rivestimento della parte anteriore di un altare, detto anche *paliotto*.
[6] Completata nel 978, la nuova basilica è stata costruita per sostituire la precedente, distrutta da un incendio nel 976.

La Pala è di forma rettangolare, circa **3,5 x 2,1 m**; il terzo superiore, inizialmente removibile, costituisce quasi un quadro a parte, il cui motivo centrale è la figura dell'Arcangelo S. Michele e ai cui lati sono raffigurate nelle belle arcate poggianti su tre colonnine con le sei grandi feste della Chiesa: la **Domenica delle Palme**, la **Discesa al Limbo**, la **Crocifissione** a sinistra; l'**Ascensione**, la **Pentecoste** e la **Dormizione della Vergine Maria** a destra; queste scene sono composte da numerosi personaggi dai movimenti fluidi e raggruppati con grazia. La figura di **San Michele** è vestita con un'ampia tunica, tempestata di pietre preziose, ed è coronata da un diadema di perle, adornato a sua volta da un ricchissimo collare. Le sue braccia sono lavorate in **altorilievo**; in una mano tiene una perla a forma di cuore, nell'altra un vessillo. Attorno a questo quadro si trovano **38 medaglioni smaltati più piccoli**. La composizione di questa parte superiore, un tempo fissata al resto dell'opera tramite delle cerniere, è circondata da una doppia cornice nello stesso stile.





Formelle con la Crocifissione (a sinistra) e San Michele Arcangelo (a destra), trafugate da Costantinopoli durante la 4° crociate e aggiunte alla Pala d'Oro per volontà del doge Pietro Ziani. Sotto la Crocifissione è visibile uno dei medaglioni tratti dalla pala di Pietro Orseolo I.

Nel pannello inferiore, raccolto attorno alla figura del **Salvatore in trono**, si distingue un rettangolo centrale di 100 centimetri d'altezza per 80 di larghezza, e due ali laterali maggiori. Al centro è raffigurato il Cristo in maestà, racchiuso in una mandorla circolare. I suoi vestiti e l'aureola sono ricolmi di rubini, zaffiri, smeraldi e perle. Le mani sono in rilievo, aggiunte sopra le mani smaltate originarie. Ai quattro angoli della mandorla si trovano gli evangelisti, decorati con altrettanta ricchezza e con i nomi in latino, a differenza delle icone già descritte, che riportano iscrizioni in greco.

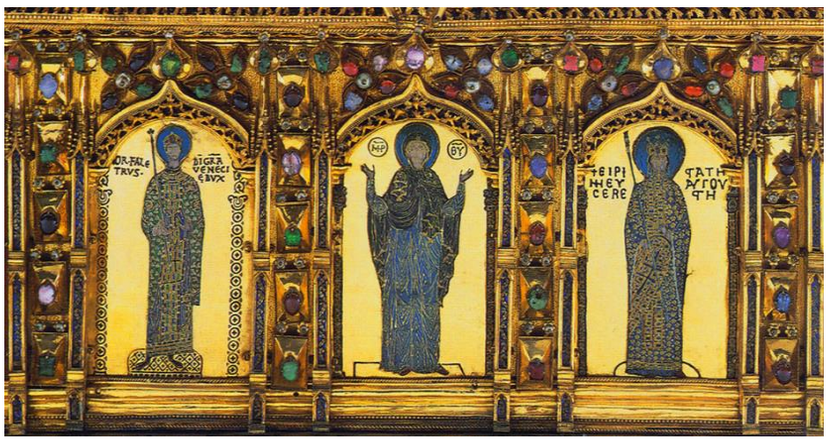
Parte centrale della Pala d'Oro, risalente all'epoca di Ordelafo Falier (1105).

Al centro: Cristo Pantocratore.

Agli angoli: i quattro evangelisti ritratti nell'atto di scrivere i loro vangeli.

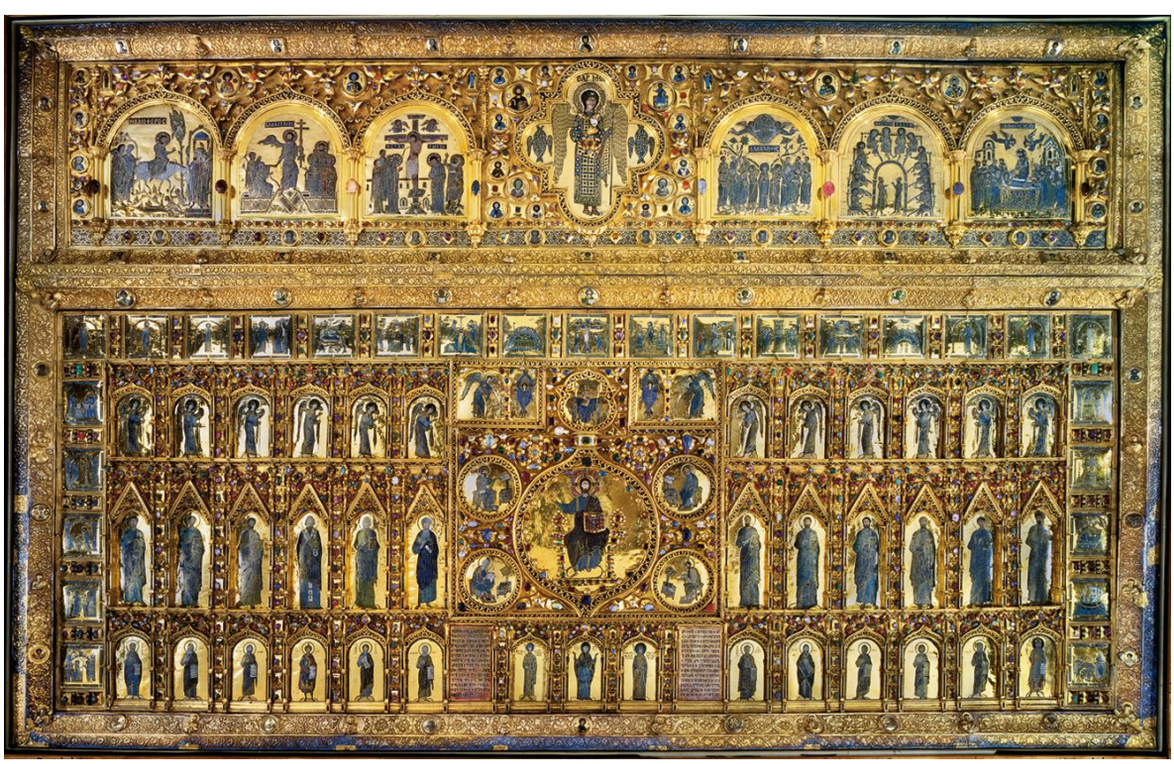
Sopra questo riquadro si trova la scena della "**preparazione del trono**", con cherubini e angeli ai lati e, facendo da base a questa composizione, un'ampia cintura con tre personaggi e due descrizioni: la figura centrale è **Maria**, le due laterali sono il doge **Ordelafo Falier** e l'imperatrice **Irene**. Le tavole laterali sono composte da due file di archi, in ciascuna delle

quali c'è una figura. La superiore e l'inferiore hanno lo stesso stile e le stesse dimensioni; sopra gli arcangeli e sotto i profeti; e nella fila centrale gli apostoli, sotto un arco angolato. Queste figure sono le più perfette sotto i profili del disegno e della tecnica; volti e mani sono modellate con un'abile sovrapposizione di colori traslucidi.



A sinistra, Ordelafo Falier, il doge che commissionò la Pala d'Oro. Al centro, la Vergine Maria in posizione orante. A destra, l'imperatrice Irene che difese l'uso delle icone al Secondo Concilio di Nicea e per questo fu detronizzata ed esiliata dal figlio, convinto iconoclasta.

Sono ventisette i quadretti con le scene delle vite di **Gesù** e di **San Marco** e di altre figure di santi, che formano in tal modo un fregio, e altri due ai lati di questa grande composizione inferiore. Nella descrizione del 1796 si contano 83 smalti grandi e numerosi medaglioni smaltati di piccole dimensioni, come decorazione della pala, **1300 perle, 14 granati, 90 ametiste, 300 zaffiri, 300 smeraldi, 15 rubini, 75 balasci, 4 topazi e 2 onici**. Gli smalti bizantini sono stati tutti eseguiti con la tecnica del cloisonné.



La Pala d'Oro in tutto il suo splendore.